

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno.	L. 20
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. mensile	2
Estero, anno.	L. 32
Id. semestrale	17
Id. trimestrale	9

Le associazioni non disdetto al
termino rinnovate.
Una copia in tutta il regno con
testini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga o spazio di riga, per
la prima pagina, 10 cent. per
la seconda, 8 cent. per la terza,
e così via. Per gli avvisi ripetuti
il prezzo si riduce.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. I manoscritti non si
restituiscano. Lettere e pioglia
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA XXX SESSIONE

L'inaugurazione della XXX sessione, preannunciata dagli organi governativi con articoli e con lussuosi frasi che non si usò per le altre aperture, ebbe luogo ieri. Splendido l'apparato esterno lungo la via del Quirinale a Montecitorio, numerosissimi il concorso, tanto bene apparecchiato dalla stampa interessata a far comparire il nuovo padrone; scarso piuttosto il numero dei senatori o dei deputati presenti. Perché s'abbia voluto dare tanta solennità a quest'inaugurazione, è ben facile vederlo. Sua ecc. Crispi vuole primeggiare il passato ha maccherelle non lievi, l'avvenire deve curarlo, toglierne ogni ombra per fino, a ciò non può arrivare che un ministero Crispi. Era agguato, — da lui ben inteso — da tanto tempo; la coccinellaggine di certa gente l'aveva travasato, non lo voleva proprio, ma le idee si maturano tosto o tardi. Crispi ha vinto, ieri fu per lui una bella giornata di trionfo ed all'apparenza ognuno potrebbe ripetere quello che Crispi nel suo discorso del 25 ottobre aveva pur ragione d'esclamare: «mi vedo, confortato da un così largo appoggio della pubblica opinione, che mai avrei osato sperare nelle ore della più baldia fiducia».

Dissi all'apparenza — perché grave tratto ci corre da ciò che appare a ciò che è. La pubblica opinione, quale, pretendo di farla gli organi massimi che servono al governo, appare tutta con Crispi e per Crispi; viceversa poi di fatto non può essere né con Crispi, e Crispi stesso ben lo conosce; e ne avvisa che lui spadroneggerà lo stesso, quando, nel sempre famoso suo discorso, ricorda che «l'arbitrio può essere consentito dall'universale, in eccezionali momenti, a un sol uomo». In mano a lui il farselo acconsentire dall'u-

niversale, ed il trovare gli eccezionali momenti. E' sempre il tempo, che tutto matura.

Per oggi le cose corrono così lisce che mai peggio d'ora. E dico peggio per il fatto che di tanta annegazione dei partiti, il presidente Crispi se ne impensierisce, e teme che abbia a durar poco la luna di miele. Ad ogni modo non gli mancherà la volontà di tirar innanzi per *fas et nefas*. Intanto ieri l'angusta parola che il Crispi non volle nel 25 ottobre preavere, si può dire l'esatta ripetizione del discorso di Torino. Nulla di nuovo. Solo venne lasciata l'offesa al Vaticano, o di questo anzi peggio si fece motto come non esistesse, o nulla importasse all'Italia, né del gran conto in che lo tengono i principali governi, né delle mondiali manifestazioni di riverenza, d'affetto che esso ispira. Del resto non è maraviglia che nella apertura di una sessione legislativa, in Roma dal governo italiano non si parli punto del papa, quando nel discorso inaugurale non si parla né accennato di Dio. Il nome di Dio può trovarsi, come trovasi, in tutti i discorsi della corona od in tutti i messaggi degli altri Stati, ma non può trovarsi nei discorsi inaugurali delle sessioni in Italia, appunto per questo che in Italia bisogna che il governo sfugga di occuparsi del papa.

I nostri lettori troveranno più avanti tutto il discorso. Annunzieranno certo le frasi: «Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato». Non mi pare apprezzarono la crispiana idea di «voler infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriottismo, o di generosità, che basti anche senza le minacce dei codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni».

Domenadillo che a farci tenere la testa a segno si che ben usassimo della libertà dettò la legge, e ne impresso l'idea della sanzione nell'anima umana, ne sapeva

allora meno che Crispi oggi. Le minacce dei codici sono cosa da codini. Per volgere in bene la corrente delle umane passioni, non importa niente affatto né la legge naturale, né la legge divina, è ciò che pensa Crispi, basta infondere nella crescente generazione un senso di onore, di generosità, di patriottismo!!!

L'apertura della XXX sessione ci ha insegnato abbastanza. La storia del parlamento della nuova Italia insegnerà il resto ai nostri nepoti.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Parigi

Si legge nel *Monde*:
«Si sa essersi aperta l'esposizione degli oggetti offerti al S. Padre in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Questa esposizione si divide in tre parti: la prima, nel vestibolo e nella prima sala del pianterreno, comprende principalmente statue; la seconda (seconda sala), ornata di chiese e arredi sacerdotali; la terza (terza sala), oggetti di oreficeria religiosa, messali, tiare, tra cui quella famosa, che pel suo valore e pel suo lavoro, è la regina dei doni di Parigi.

In quest'ultima sala, dalla quale cominciamo, per essere essa la sala d'onore, figurano diversi presenti della casa reale di Francia: uno scrittoio in legno rossi, patissandro e bronzo, accompagnato da uno scrigno della medesima materia sormontato da un orologio a pendolo, dono del conte di Parigi; poscia una Giovanna d'Arco mediatrice che stringe la spada sul proprio petto, cogli stemmi di Leone XIII e della casa di Francia sullo zoccolo, lavoro della principessa Maria d'Orléans, dono della contessa di Parigi; una croce pettorale adorna di belli e grossi smeraldi, «omaggio di rispetto filiale» (dice la iscrizione dell'astuccio) dei duchi di Nemours e d'Angoulême.

«Abbiamo ammirato nella sala delle statue un S. Pietro scolto, riproduzione fedele di quello della Basilica Vaticana, una Nostra Signora delle vittorie e una *Virgo potens* riccamente decorata e offerta dalle congregazioni di S. Vincenzo de' Paoli; una statua di santa Cecilia martire, coricata; nel suo zoccolo l'antiquaria iscrizione: *Pax tecum et lux*; una Vergine assunta, con ricchissime decorazioni, accompagnata da due angeli che portano candele; una statuetta di legno offerta dal signore e dalla signora Rémier; una statua di bronzo del cardinale di Bérulle, dono dell'oratorio; di cui è stato il fondatore, ecc.

Ritorniamo a parlare in modo particolareggiato di tutta la scelta di svariata e fatta con tanta intelligenza d'arredi e paramenti ecclesiastici, destinati a servire alla chiesa povera, ai missionari, ecc.

La sala della tiara, contiene messali superbi, una stola rossa, una corona d'oro e diamanti, corona autentica di Nostra Signora di Lourdes; calici, cibori, ostensori, ecc. ecc. Le grandi case religiose Pougues, Verrebot, Biais, Franco-Robert, ed altri si sono distinte in questa occasione.

L'istituto delle maestre pie Filippine

Giovedì mattina il papa riceveva una rappresentanza delle scuole dell'Elemosineria apostolica, cioè la superiora generale dell'istituto delle maestre pie Filippine e le superiori del conservatorio di san Clemente alle Zoccolotte e del preside Sangué presso Ponte Rostò e di santa Maria del popolo in Roma. Presentarono al Santo Padre con un indirizzo del numero di doni che consistevano in paramenti sacri, un ricco corredo, in ricami stupendi in broccato in seta, in merletti finissimi, in tovaglie da altare, in una stupenda fascia di seta ricamata in oro ed in un paio di scarpe di velluto egualmente trapunto di oro; per uso della Santità sua.

Tra i menzionati doni figuravano anche

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Il signor Gensenne si informò presso un inserviente se alcuno ne sapesse qualcosa cosa; nessuno ne sapeva niente.

Quella sera il vecchio disse a Giuliana, sospirando dolcemente:

«Vede che bisogna che io rinunci al mio sogno».

Ma quale non fu la gioia, la sorpresa del vecchio al vedere l'indomani capitare nuovamente alla biblioteca il giovane tanto desiderato!

Il signor Gensenne gli stese tosto la mano e gli disse:

«Come sono contento di rivederti!»

«Sono stato assai malato; rispose il giovane aprendo la bibbia».

«Avete una famiglia?»

«No; sono orfano».

L'uno e l'altro tacquero; e ciascuno si chinò sul suo libro.

Il signor Gensenne lasciò la sala per primo ed aspettò all'uscio il suo giovane amico. Questi non parve per niente sorpreso di vederlo atteso; perciò che anch'esso desiderava di legare col vecchio una di quelle relazioni di amicizia che rendono più lieta la vita.

Il signor Gensenne gli prese a dire:

«Come siete felice di conoscere la lingua ebraica!»

«Non ho in questo troppo merito; mio

padre conosceva non solo l'ebraico, ma anche il siriano e il caldeo; vi piace adunque l'antico Oriente?»

«Tutti i miei lavori da vent'anni hanno avuto la Bibbia per oggetto».

«Io comprendo allora il vostro dispiacere di non conoscere l'ebraico; ma perché colla vostra tendenza per questi studi non avete procurato fin da vent'anni fa di imparare la lingua in cui è scritto il libro dei libri?»

«Mi sentiva già troppo vecchio».

Ma allora voi avreste dovuto cercare un uomo che conoscesse l'ebraico e farvi leggere la bibbia versetto per versetto; se voi mi credete degno di potervi rendere questo servizio, non avete che a comandarmi».

«Che? gridò il signor Gensenne; voi accennate a passare con me la vostra serata leggendomi Mosè, David, Ezechiele e Salomone?»

«Ma di tutto cuore, o signora».

«Come potrete compensarvi di questo grande servizio?»

«Accettandolo».

«E' quello che io faccio; ma il vostro nome?»

«Efrain».

«Qua la vostra mano; signor Efrain mi avete detto che siete orfano; se non avete impegni, potrete compiacervi di seguirmi fin da questa sera? Vi presenterò a mia figlia; noi pranziamo insieme; una volta che il pane e il sale sarà diviso tra noi, voi sarete di casa».

«Io mi sento troppo onorato da un tale invito per poterlo rifiutare».

Un quarto d'ora dopo, il signor Gensenne ed Efrain entravano nella casa in via Duphot.

Quella sera non si parlò di traduzione, ma fu tutta passata in piacevole conversazione alla quale assistette anche Giuliana.

Quando venne l'ora di ritirarsi Efrain disse al signor Gensenne:

«A rivederci a domani; mi farò precedere dal testo ebreo».

Da quel giorno fu intrapreso un lavoro regolare.

Il giovane alle sette si recava presso il signor Gensenne, che l'attendeva a tavolino.

Qualche volta Giuliana, avutone il permesso, si intratteneva ai suoi ricami nel gabinetto il lavoro del nonno e prendeva così grandissimo gusto a sentir svolgere le belle questioni di storia che il vecchio e il giovane facevano sul testo della Bibbia.

Poco alla volta Efrain divenne di casa; il suo posto era quasi sempre riservato alla tavola del signor Gensenne; e il giovane vi si trovava contento e soddisfatto; di giorno in giorno gli pareva di vivere abbastanza felice nella tranquilla atmosfera di quella casa.

Un giorno il signor Gensenne improvvisamente disse a Giuliana:

«Peccato che Efrain sia israelita!»

«Noi ignoriamo i disegni della Provvidenza».

«E' vero? è vero? esclamò il vecchio nel cui occhio brillò un lampo di gioia e di tenerezza».

XII.

Giuliana aveva ricevuto dal padre una educazione di molto superiore a quella che comunemente si impartisce alle giovanette.

Il signor Gensenne, addetto al ministero della pubblica istruzione alla sezione degli studi classici, era un buon letterato e conosceva assai bene le classiche letterature dell'antichità.

Colpito da fiera malattia, esguiva la moglie, morta da poco, nel sepolcro, lasciando la fanciulla alle cure del nonno il quale trovò la forza di resistere al suo dolore per tante perdite di care persone, nella rassegnazione cristiana e nel pensiero di doversi occupare dell'educazione e dell'istruzione di Giuliana.

Letterato egli stesso, volle continuare il sistema di educazione che suo figlio impartiva alla fanciulla, sicché questa, giunta all'età di sedici anni era sufficientemente istruita nella lingua greca e latina da poter leggere correttamente ed intenderli l'Iliade e l'Eneide divenendo così di aiuto prezioso al vecchio cui la vista mancava si andava indebolendo.

Efrain stette molto tempo senza potersi accorgere del sapere di Giuliana, tanta era la modestia e la riservatezza della giovane.

Ma un caso fortuito una sera gli rivelò ogni cosa.

Il signor Gensenne aveva un evangelo di san Giovanni in greco.

Egli ebbe bisogno di paragonare due testi insieme e pregò la nipote di andargli a prendere il libro nella biblioteca.

(Continua).

quelli di alcune scuole di provincia, dirette dall'istituto delle maestre pie Filippine, in specie un vaso di metallo dorato, in mezzo al quale sorge un piccolo scoglio con frutti di mare e coralli, sormontato da una giardiniera di fiori in conchiglie offerte dalla scuola di Anzio.

Anche un ebreo regala al papa

Il *Fremdenblatt* riferisce che a Pest è esposto il regalo che il dott. L. Raab, un ebreo di Komorn, manda al papa.

Esso consiste in un libro pieno di cifre d'incalcolabile valore. E' un calendario universale per il calcolo del tempo giuliano, gregoriano, ebreo, ebreo-gregoriano ed ebreo-giuliano. Lo scienziato ebreo impiegò venti anni di assiduo lavoro per questo libro, che l'arcivescovo primate di Ungheria consegnò personalmente al pontefice.

Dalla Guinea francese

Annunzia l'*Osservatore Romano* che dalla Guinea francese è giunta a Roma una oltremodo interessante collezione di archi, frecce, collane, turbanti di penna, pelli di fiore, uccelli imbalsamati.

Terremoti e meteora luminosa

Firenze 14 — Stamane alle 6 e 39 fortissima scossa di terremoto, di breve durata in direzione nord-sud, preceduta da un rombo.

Terremoti. — Le commozioni del suolo, del pari che gli sconvolgimenti dell'atmosfera, si sono succeduti, con una certa frequenza, in questi ultimi giorni.

Infatti, dopo le scosse avvenute negli ultimi giorni di ottobre, di cui ho già dato contezza, nel giorno 4 corrente alle ore 9,30 pm. si ebbe una nuova scossa ad Aquila, e alcuni tremori sensibili sulla riviera ligure nei giorni 6 e 7, ma sempre leggermente. E nell'altra riviera di levante, a Chiavari, nella notte dall'8 al 9 gli strumenti di quell'osservatorio indicarono pure un leggerissimo movimento del suolo.

In questa notte tra l'1,30 e l'1,32 ant. una scossa sensibile di terremoto agitò il suolo in tutto il Veneto, nell'Emilia, nelle Romagne, nelle Marche e in Toscana, e qualche traccia se ne ebbe ancora in Piemonte agli strumenti di Alessandria, mentre i nostri anche più delicati non diedero alcun indizio. Per quanto risulta dalle notizie ricevute finora, la concitazione seismica ebbe la massima intensità nel tratto delle Romagne, compreso tra Cosena, Imola e Rocca s. Casciano. In questi luoghi, il movimento fu ondulatorio e sussultorio e durò parecchi secondi, accompagnato da rombo più o meno forte che in alcuni altri luoghi, come in quelli della Romagna toscana, spaventò molti senza però arrecare alcun danno. A Firenze, a Parma, a Venezia, a Spinea di Mestre, ecc., il movimento fu assai leggero, in quel di Rovigo alquanto più forte.

Ieri, 10 corrente, un'altra scossa leggera si ebbe di nuovo in Liguria, secondochè mi comunicava il direttore dell'osservatorio di Savona.

Ulteriori notizie faranno meglio conoscere i limiti dell'area scossa.

Meteora luminosa. — Colgo quest'occasione per raccomandare a coloro che si dilettano di osservazioni celesti, di volere esplorare il cielo del 14 e 27, in cui cade il ritorno delle due grandi piogge delle meteore, che irradiano dal Leone e da Andromeda, oltre ai altre minori che vengono dal Toro e dall'Orsa minore.

Quest'anno le suddette osservazioni meteoriche non offrono alcun che d'importante, ma, come altre volte ho ripetuto, torna sempre utile per lo studio di questo fenomeno, il tener dietro al suo annuale andamento, non essendo esso ancora bene accertato dalla scienza.

Sarà riconosciuta a tutti quelli che mi trasmetteranno i risultati delle loro investigazioni.

Dall'osservatorio di Montecitorio, 11 novembre 1887.

P. F. DENZA.

Governo e Parlamento

LA SEDUTA REALE

Il ricevimento

Ieri S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la seconda sessione della XVI legislatura del parlamento italiano.

S. M. la Regina, con S. A. R. il principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio dove fu ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dai deputati, dalle presidenze del Parlamento e dalle loro eccellenze i ministri segretari di Stato.

Accompagnata dalle deputazioni accedeva colle dame di Corte del suo seguito alla reale tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai reali principi duca d'Aosta e duca di Genova e dalla sua consorte, S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle loro eccellenze i presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai ministri segretari di Stato che lo accompagnavano nell'aula, ove era salutato da lunghi e vivissimi applausi dalla Camera e dalle tribune.

Le commissioni estratte ieri a sorte erano così composte: deputazione della Camera per ricevere il Re a Montecitorio: onor. Cappelletti, Demaria, Delieto, Ferri Enrico, Chiola, Silvestri, Lugli, Cerruti, Mel, Torrona e Coccapieller.

La commissione per ricevimento della Regina era composta degli onor. Damiani, Figlia, Sproveri, Serena, Panattoni, Campi, Briganti, Serra, Gattelli, Invidi, Senise, e D'Ayala.

Componevano le commissioni del Senato per ricevimento del Re: Farini, Belinzaghi, Valsecchi, Baracco, Corsini, Moleschelli, Cantoni, Cadorna e Carlo Borrelli; per ricevimento della Regina: Tabarrini, Villari, Vitelleschi, Manzoni, Raga, Morelli Giovanni, Sonnino, Solidati e Longo.

Assieme alle commissioni ricevette i sovrani l'onorevole Maurogonato, vice presidente anziano, l'unico rimasto provvisoriamente in carica.

Discorso della Corona

S. M. avendo ai lati i reali principi e i ministri segretari di Stato e i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M. invitò i signori senatori e deputati a sedere:

Indi S. M. pronunziò il seguente discorso:

Signori senatori! signori deputati!

La patria, nel cui nome siamo tutti uniti, nel cui amore siamo tutti uguali, ci ha qui chiamati per iniziare un nuovo lavoro legislativo che sarà ad essa di giovamento, di onore a voi. Il mio cuore esulta. L'Italia forte delle sue armi, sicura delle sue alleanze, amica con tutti i governi, continua il suo corso ascendente (bene, applausi).

In questa fiducia, in questa concordia di animi, il Parlamento può senza preoccupazioni rivolgere agli ordini interni dello Stato le sue sapienti e sollecite cure. Vi sono riforme che il paese aspetta impaziente e che non potrebbero essere più a lungo indugiate.

Il mio Governo vi presenterà quindi leggi atte a ridurre l'amministrazione centrale a più robusta meta, ad agevolare l'azione con una maggiore suddivisione di lavoro, a rendere inoltre questo lavoro più diligente e spedito mediante un'equa determinazione dei diritti e doveri dei pubblici funzionari.

Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato, vogliamo che l'amministrazione italiana sia potente nel fare il bene (benissimo).

Collegate alle riforme dell'amministrazione centrale sono le riforme per le provincie e per i comuni. Autonomo il comune, autonoma

la provincia nella gestione degli interessi locali, è a desiderarsi che l'urna amministrativa sia aperta a maggior numero di votanti (bene). Ma è necessario del pari che il municipio rinnovellato offra allo Stato una doppia garanzia; incomba piena responsabilità ai suoi reggitori (benissimo), spiri sempre nel municipio il soffio della vita nazionale (benissimo, applausi).

Atteso da lunghi anni è il codice penale, il quale dovrà cancellare nel campo del diritto alcune disparità, tanto più odiose, ove si consideri che esso ha per mira la pace pubblica e la libertà del cittadino (bene).

Ispirato alle gloriose tradizioni della scuola italiana, la quale percorse tutte le altre d'Europa, il codice che a voi sarà presentato non potrebbe raggiungere i suoi fini se non fosse accompagnato da una riforma radicale nelle discipline carcerarie, e da un'altra che affidi l'interpretazione della legge ad un solo magistrato supremo (benissimo).

Senonchè il diritto di punire in uno stato civile deve procedere a mano col dovere. Il mio governo adunque, mentre cercherà con nuove leggi di migliorare l'istruzione dell'adolescenza, specialmente per quanto riguarda gli studi secondari e superiori, curerà con particolare amore la prima educazione. Noi dobbiamo infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriottismo, di generosità che basti, anche senza le minacce dei codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni (benissimo, bravo, applausi).

E a questo intento il mio governo promuoverà anche il concorso di quell'arte geniale che nella triplice sua manifestazione tenne alto negli anni del servaggio il sacro nome d'Italia.

Nè meno sollecite cure richiede la pubblica salute più volte in questi anni turbata. Vi sarà quindi rappresentato il codice sanitario a complemento di una legislazione dalla quale sorge l'insegnamento, che se è dovere di un governo civile combattere quelle epidemie le quali sono più che altro l'effetto della miseria e dei pregiudizii, è principale suo ufficio il prevenirle.

Sicurezza interna ed esterna, amministrazione e giustizia, educazione ed igiene, ecco il terreno che il governo può preparare più acconco, perchè l'opera individuale dia il benessere al cittadino, prosperità al paese. Ove ciò avvenga, come ne affida la potenza del suolo e dell'ingegno italiano, scemerà da sé stessa quell'emigrazione, che ora ci appare soverchia e che imporrà al mio governo di domandare l'assenso vostro (benissimo) sovra una legge che usi tuteli la spontaneità e fin dove è possibile le sorti (bravo).

E altre leggi vi saranno pure proposte per disciplinare altri fatti economici, come quelli del risparmio e del credito. Noi desideriamo che il risparmio con una più certa e più certa promessa di frutto, venga efficacemente promosso specialmente nelle officine e nei campi. Noi desideriamo che il credito, mercè il riordinamento degli istituti di emissione e l'assetto delle circolazioni fiduciarie, possa anticipare la fortuna avvenire senza compromettere la presente.

L'ultimo esercizio si trovò onorato da un accresciuto dispendio per l'esercito e per l'armata, pur l'equilibrio della finanza non fu turbato. Per l'esercizio corrente avete dovuto provvedere ad un nuovo e transitorio aumento di spese militari e ad una maggiore spesa di opere pubbliche per le quali le previsioni legislative risultarono insufficienti. E' quindi mestieri che si dia opera a regolare il passato tracciando insieme i propositi dell'imminente avvenire, in modo che superate le attuali difficoltà, ogni altra domanda al credito pubblico per nuove costruzioni ferroviarie possa essere contenuta in più stretti e ben determinati confini. Nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie, se, come ho piena fede, la pace sarà mantenuta, e allora potremo, col concorso del parlamento, procurare alle nostre finanze una saldezza incrollabile.

Esercito ed armata, mercè le vostre assidue cure si rafforzano sempre più e ormai non richiedono che poche leggi tra le quali una sugli avanzamenti. Esse vi saranno quanto prima presentate.

Ammaestrati viepiù nelle militari discipline, pronti ad accorrere dove il prestigio delle armi nazionali e la carità cittadina li

chiama, i nostri soldati ed i nostri marinai cementano e simboleggiano l'unità della patria (benissimo), sono esempio di abnegazione e speranza di trionfali destini (applausi vivi e prolungati).

Questo posso attestare con orgoglio, ed è con animo fidente, con sollecitudine di capo e di padre, che veggio in Africa soldati e marinari, e mando ad essi l'affettuoso saluto mio e della patria (bene, applausi virilissimi e prolungati, viva il re, viva l'esercito).

I provvedimenti per sostenere i nuovi oneri, per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire l'elasticità del bilancio vi saranno proposti, misurando la necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia. E perchè il buon regime della finanza rimanga sempre inalterato, il mio governo vi chiederà, sicuro del vostro assentimento, che sia lasciato esclusivamente ad esso, come usano altri Stati maestri nelle pratiche costituzionali, l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese (benissimo).

La storia parlamentare della nuova Italia insegna del resto che quando sono impegnati il credito e l'onore del paese, non si è mai fatto indarno appello al vostro patriottismo.

Signori senatori, signori deputati!

Tutti i desideri, tutti gli sforzi miei e del mio governo sono oggi rivolti alla conservazione di quella pace, pace del forte, la quale ci è indispensabile al compimento d'ogni civile riforma e al raggiungimento di quel popolare benessere che è il massimo dei nostri voti (bravo).

In questo desiderio, in questo bisogno di pace, altri grandi stati d'Europa sono con noi interamente concordi (bene), e anche là fuori d'Europa dove il soldato italiano, pur cadendo, persuase il nemico della italiana virtù, anche là dove apprestiamo giuste armi, noi miriamo alla pace che risponda al nostro diritto (applausi).

Ma l'Italia nel mondo non è solo elemento di pace, è anche elemento di civiltà e di giustizia. Sono questi i principi che l'hanno creata e che formano la forza sua, che costituiscono la sua missione (benissimo). Vittorio Emanuele in un giorno solenne ricordò come il Piemonte, benchè breve di territorio, fosse grande per le idee che rappresentava (bene, vivi applausi). L'Italia d'oggi non ha, non può avere meno alti ideali.

Solo rimanendo fedeli ai principi cui la nazione deve la vita e la mia Casa la gloria, solo mantenendoci uniti sulla via della libertà (bene, applausi), non mancheranno mai all'Italia, con le simpatie dei popoli, i premi della fortuna (salva d'applausi, viva il re).

Apertura della sessione.

Terminato questo discorso, su eccellenza il presidente del consiglio e ministro dell'interno dichiarava a nome di sua maestà aperta la seconda sessione della XVI legislatura del parlamento.

Nel lasciare l'aula, le LL. MM. il re e la regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono dall'affollata popolazione quando le LL. MM. accompagnate dalle rispettive deputazioni, risalirono in carrozza facendo ritorno al reale palazzo.

Roma 16 — La famiglia reale uscì da Montecitorio vivamente acclamata e rientrò nel Quirinale fra continui applausi.

ITALIA

Parma — Orribile! — Narra la *Gazzetta di Parma*:

La notte del 10 il treno delle ore 12 35, proveniente da Piacenza, allorchè fu tra i caselli 48 e 49, ebbe a soffrire un grandissimo urto, in seguito al quale retrocedette quasi mezzo chilometro.

Il macchinista allarmato, rifiutandosi di proseguire, fece i soliti segnali di soccorso e quando accorse il personale ferroviario della vicina stazione, si constatò che sulle guide erano stati posti dei cuscinetti di ferro.

Fu ventura che all'urto il treno non deragliasse, dacchè ci sarebbe stato pericolo che esso precipitasse nel Parma presso cui trovavasi.

Ordinata una inchiesta su questa misteriosa faccenda, essa ieri condusse all'arresto di certo Jemmi Giovanni, giofaiere ferro-

viario, il quale messo alle strette avrebbe finito per confessare, essere lui l'autore di quell'attentato, indotto dalla speranza che ne potesse essere imputato un cantoniere, contro il quale non sappiamo quali motivi di rancore nuttiva.

Presso l'arrestato vennero trovate della sostanza venefica, colle quali, a sua confessione, egli aveva intenzione di darsi la morte, nel caso fosse scoperto. Il tempo però gli è mancato.

San Frediano — Soldato per fame. — Un giovane calzolaio di Borgo San Frediano, che non aveva più da mangiare né da dormire, si introdusse alcuni giorni or sono in Fortezza da Basso insieme coi molti giovani chiamati adesso sotto le armi. Simulando di essere pure esso un coscritto, al primo appello fatto attese che alcuno non rispondesse alla chiamata, e quando ad un nome che venne proferito nessuno replicò, rispose: Presente — e poté in tal modo godere della paga, del vitto e dell'alloggio per tre giorni. La storia non durò per altro a lungo, perché l'assente, di cui aveva il giovane calzolaio preso il nome, comparve; e la gherminella fu scoperta: quel giovane fu consegnato agli agenti della pubblica forza, che lo trascorsero alle Murate, ove per altro continuerà a mangiare e dormire senza spesa.

Treviso — Corse infelici. — Durante le corse di ieri il tenente Diotajuti che si era iscritto col cavallo Jago cadde e si ferì leggermente alla faccia.

Più grave pur troppo fu il caso successo poi al capitano Benzon. Essendosi rotta la cinghia del cavallo che montava, egli cadde sullo steccato battendovi così disgraziatamente da prodursi una ferita lacero contusa con commozione cerebrale.

ESTERO

Belgio — Palazzo ministeriale in fiamme. — Tre notti or sono, a Bruxelles, il fuoco scoppiò nel palazzo del ministero di agricoltura, contiguo a quello della camera.

Malgrado i pronti soccorsi, essendo venuta a mancare l'acqua delle pompe, non si poté domare l'incendio che si incendiò, quando già aveva raggiunto il tetto ed i piani erano crollati.

Fortunatamente gli edifici vicini rimasero incolumi.

Francia — «Stella» in mare. — La sera del 13 corr. il vapore francese *Stella*, viaggiando da Marsiglia a Bona, presso il faro di Planier fu abbordato dal vapore *Luteria*, reduce da Orano e viaggiante per Marsiglia. Lo *Stella* colò a fondo. L'equipaggio fu prontamente raccolto a bordo del *Luteria*; quel non si ha a deplorare alcuna vittima.

Lo *Stella*, nave di 403 tonnellate, apparteneva alla compagnia Caillol e Saint-Pierre, di Marsiglia; la *Luteria* fa parte della flotta della compagnia Cyprien Fabre.

Inghilterra — Il più piccolo manoscritto del mondo. — Il *Times* annunzia esser messo in vendita a Londra del più piccolo manoscritto del mondo.

E' un grano di riso, sul quale leggesi riprodotto tutto il primo capitolo del Corano!

Irlanda — Consecrazione di un abate. — Per la prima volta, dal regno di Elisabetta in poi, ebbe luogo, domenica scorsa, la consecrazione dell'abate mitrato della badia cisterciense di Monte S. Giuseppe a Rosara. Vescovo consecrante fu S. E. rma monsignor Persico, delegato speciale della S. Sede in Irlanda. La cerimonia riuscì splendida, ed i giornali di Dublino ci dicono che un popolo immenso accalcavasi a partecipare ad una festa che ricorda i più cari giorni dell'Irlanda.

Cose di Casa e Varietà

Festa centenaria

Ricordiamo ai nostri lettori di città che domani avrà principio nella chiesa dei rr. pp. cappuccini il triduo solenne in onore di san Felice da Cantalicio di cui si celebra domenica la centenaria solennità.

Corte d'Assise

Per reato previsto dagli art. 501 e 503 C. P. fu condannato ieri dal Mistro Catterina a 2 anni di carcere computato il sofferto.

In tribunale

Due anni di carcere a Bertano Eugenio imp. di ferimento; 2 giorni di arresto a

Rinaldis G. B. e 6 a Zamhoni Catterina imp. di ingiuria e via di fatto; nessuna pena a Maddaloni Angela imp. di furto, per mancanza di prove; nessuna pure a Luraschi Giuseppe imp. di appropriazione indebita, per inesistenza di reato.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 7 novembre 1887.

La deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi dei comuni sottodivisi per l'anno 1888 con autorizzazione ai medesimi di riscuotere la sovrapposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè, per comune di:

Fagagna, frazione onomina add. com. lire 1.32 — Frazione Villalta 1.45 — Camporomido 1.12 — Passign di Pordenone 1.47,79 — Andreis 1.26,87 — Monteghiano 1.52 — Prata di Pordenone 1.59,186 — Sedeghiano 1.30,9 — Comegliana, fraz. omonima 1.70 — Forni di sopra 1.06,94 — Cavazzo nuovo 2.01,27 — Castions di Strada 0.62,80 — Passio S. Maria 1.23 — Reana al Rojale 1.23,34 — Codroipo 0.85 — Gemona 0.80 — Attimis 1.79,356 — S. Giorgio di Nogaro 0.70,117,179 — Friaucio 2.90,50 — Rivolto 1.07 — Fauna 1.45,51 — Montebelluna 2.91.

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodivisi i pagamenti che seguono cioè:

— Alla signora Paletti Teresa di L. 325 per pigione da 11 novembre 1887 a 10 maggio 1888 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Pordenone.

— Alla ditta Burghart Carlo di L. 214,61 per fornitura di quintali 99,82 di carbone trifai.

— Alla direzione del civico ospedale di Udine di L. 12451,91 per dozzine ed altre spese di medicamenti nel terzo trimestre 1887.

— Alla direzione del civico ospedale di Palmanova di L. 3038 per dozzine di maniche rievocate nella succursale di Sottosella durante il mese di settembre 1887.

— Alla direzione dell'ospedale di Treviso di L. 168,13 per dozzine di una medicata povera appartenente a questa provincia.

— Alla direzione dell'ospedale di Vienna di fiorini 156,75 per rette di un montecatto appartenente per domicilio a questa provincia.

— A Cazzetti Giuseppe di L. 420,40 per lavori eseguiti nella caserma dei r. r. carabinieri di Udine.

— Alla Società Veneta per lavori e costruzione pubbliche di L. 34,000 quali acconto per le opere della parte metallica del ponte sul Cellina al Giulio.

— Al sig. Oborano Giuseppe di L. 133,90 per competenze e spese della redazione stenografica del verbale 20 settembre p. p. di seduta del consiglio provinciale.

Al sig. Cipani Giov. Batt. di L. 91,25 quale rata quarta a saldo del sussidio accordato all'allievo Ciriani Antonio per completare gli studi nell'istituto Agrario Ponti di Varese.

— Alla direzione della società generale immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricola in Roma di L. 20,020 quale rata prima delle 35 annuali di concorso alla spesa per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Cividale.

Furono inoltre trattati altri 24 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia; 20 di tutela dei comuni; 7 d'intresse delle opere pie; e 9 di contenzioso amministrativo; ed 1 riflettente operazioni elettorali; in complesso affari trattati N. 86.

Il deputato provinciale

Biasutti.

Il segretario Bismarck

Piccola posta

Sig. P. C. Comegliana — Vostro abbonamento scade 31 die. vent. — Ricevuto — Va bene — Grazie, Sigg. Morosi — qua e là — Preghiamo ricordarsi loro dovere.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia, Germania, bassa Austria, nord-est e sulla Russia meridionale, Amburgo 771, Arcangelo 651, Zurigo 707. In Italia nella 24 ore barometro salito da 10 a 12 mm. da nord a sud — piogge al centro. Venti meridionali forti in molte stazioni. Temperatura diminuita al centro. Stamane cielo coperto piovoso fuorché al sud venti forti del terzo quadrante sull'Italia inferiore,

deboli e freschi specialmente settentrionali a nord. Barometro 762 a nord, estremo sud depresso 750, centro continuato 755.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali a nord, meridionali all'estremo sud. Pioggia al centro. Il tempo tende a migliorare.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercoato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Granoturco com. n. L.	10.50	11.75	All'ett.
Id. Giallone com. n.	12	—	—
Id. Pignoletto n.	12.50	—	—
Sogala n.	10.60	—	—
Saraceno	9.50	—	—
Fiagnoli alpigiani	30	—	—
Frumonto	15.50	15.75	—
Sorgorosso	6	—	—
Castagne	10	21	Al qle

Burro

Burro del piano al-kilo L.	2	—	a 210
monte	2.25	a 230	

Pollerie

Galline peso vivo L.	0.90	a 0.95	Al kilo
Capponi	1.10	a 1.15	—
Pollastri	1.10	a 1.15	—
Oche vive	0.65	a 0.70	—
» morte	1.15	a 1.20	—
Poll. d'india femm.	0.85	a 0.90	—
» masch.	0.85	a 0.85	—
Anitra	1.00	a 1.10	—

Uova

Uova al cento	L. 10.00
---------------	----------

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I qual. v. L.	6.75	7.00	al q.
» II	5.00	5.40	—
» della Bassa I	5.70	6.20	—
» II	4.40	4.70	—
Paglia da lettiera	4.30	4.50	—
» da foraggio	0.00	0.00	—
Erba medica nuova	8.00	8.75	—

Compresso il dazio

Legna tagliata L.	2.35	2.45	al q.
» in stanga	2.20	2.30	—
Carbone I qualità	7.15	7.60	—
» II	6.00	6.25	—

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1487 dopo Cristo.

Fra Boccolino di Osimo e papa Innocenzo VIII s'interpose Lorenzo de' Medici, il quale si destreggiava condusse l'affare che indusse Boccolino a cedere la città dello sborso di alcune migliaia di ducati d'oro.

(Raynaldus — *Annal. eccl.*)

Diario Sacro

Venerdì 18 novembre — Dedicaione della Basilica del ss. ap. Pietro e Paolo.

ULTIME NOTIZIE

Salute del principe imperiale.

La *Riforma* riceve il seguente telegramma da Berlino:

Dispacci da San Remo alla famiglia imperiale dicono che il principe Federico spuntò una massa verdastria e che dopo si sentì molto alleggerito. Il tumore cadde completamente. I medici, senza annettere al fatto molta importanza, ne sono contenti.

Il principe mangia con appetito.

Il celebre chirurgo Bormann di Berlino ha ricevuto molte lettere di popoli chiedenti se, estirpandosi la laringe del principe, Fritz, si potesse surrogarla con un'altra laringe umana intatta e, in questo caso, offrendo la propria.

Telegrafano alla *Tribuna* da San Remo che non è improbabile il prossimo arrivo colà del principe di Bismarck.

L'Emo Pecci.

La salute dell'Emo Pecci, fratello maggiore di Sua Santità, contrariamente alle voci raccolte da alcuni giornali, migliora non ostante la stagione poco propizia.

In laccio.

E' morto il deputato Umara. — Alcuni deputati francesi di destra interpellarono sull'affare Wilson. — I giornali liberali lodano il discorso della corona. — Oggi la camera eleggerà il presidente; probabilmente sarà Bianchini. — Sono a Roma 268 deputati. — Nel ritorno del re al Quirinale un operaio gli presentò una supplica, che fu da lui ricevuta. — I reali stanno bene; Crispi sembrava sofferente. — La questione bancaria è sempre acuta e pericolosa. — Un telegramma da Massana dice che rus Alula dispone ora di 5 mila uomini, poi ne avrà 25 o 30 quando le nostre truppe cominceranno le operazioni. — La missione inglese è ora all'Asmara. — Gli abissini ricevono armi e munizioni da due porti francesi. — I giornali pubblicano una lettera dello Scià di Persia al papa pel giubileo.

TELEGRAMMI

Copenaghen 16 — Nel pomeriggio di domani lo zar e la famiglia partiranno per Berlino.

Berlino 16 — L'imperatore nel pomeriggio passeggiò per la prima volta in carrozza. Ricevette alle 4 pom. Bismarck.

Londra 16 — Il *Globe* assicura che il governo è deciso di nominare ventimila constabili supplementari in previsione dei torbidi di domenica prossima.

Parigi 16 — Si procedo contro il *Gaulois* per un articolo di stamane intitolato: *Viveve*.

San Remo 16 — Il Kronprinz non è uscito stante il tempo piovoso.

La principessa e le figlie uscirono a piedi in città.

Vienna 16 — Il comitato della delegazione austriaca approvò senza modificazione il bilancio straordinario dell'esercito e il credito poi facili a ripetizione.

CARLO MORO gerente responsabile.

Per chi vuol guarire

Il Miracoloso Balsamo Indiano

Bologna — del capitano G. B. SASIA

Inalterabile, primo antistettico, risana e guarisce da 40 anni qualsiasi piaga anche cronica, qualunque taglio, ferita, patericcio, emorragia, ammaccatura, scrofola e bruciatura, ed è il più potente rimedio contro i dolori di reumi, emorroidi e geloni. Lenisce subito toglie il dolore ed è di semplice e facile applicazione.

Lo adoperano molti ospedali. Indispensabile averlo onde prevenire le tristi conseguenze di disgrazie accadute.

Si spediscono gratis istruzioni e attestati per ogni sorta di guarigioni ottenute.

La marca di fabbrica è depositata a termini di legge contro le contraffazioni.

D'posito presso le principali farmacie del Regno a generoso prezzo di produttore.

Prezzo lire UNA la scatola

I MIRACOLI

del Balsamo Indiano

Di buon grado pubblichiamo il seguente comunicato che registra un nuovo miracoloso successo del Balsamo indiano.

Bologna, 29 ottobre 1887.

Maria Blavati Salamoni, d'anni 43, dichiara che ammalata da tre anni di cancro al petto operata due volte, obbligata a letto da tre mesi, sferita per atroci dolori, dopo quindici giorni che applica il miracoloso Balsamo indiano del sig. capitano Sasia, che commossa ringrazia, si trova liberata dai tormenti, lavora, mangia, dorme e spera di guarire.

Unico deposito in UDINE presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

VERZA AUGUSTO

Ha l'onore di annunciarla alla sua clientela che col giorno 16 novembre ha aperto in via Mercatovecchio N. 5 il nuovo MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI; con un ricchissimo e scelto assortimento di oggetti di Chinacchierie — Profumerie — Bijouterie — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Mercerie — Mode — Maglierie — Lingerie confezionata — Cravatte — Busti — Fazzoletti — Scialli — Cuffie — Ombrelli — Bastoni — ecc. ecc.

Grande assortimento pelliccie SPECIALITÀ ARTICOLI PER REGALI

Assortimento istrumenti musicali — Aristons — Herphones — Melyphons — Clariflutes — Clarophones — Aristons Orchestra ecc. ecc.

Musica relativa

Armonico — Violini — Archi — Chitarre — Corce armoniche oggetti inerti agli istrumenti ad arco.

La benevolenza finora dimostrategli e la somma convenienza dei prezzi, gli sono garanzia che il pubblico vorrà concedergli quella fiducia di cui le favori sino ad oggi.

Cartoleria di Eugenio Fabris

UDINE — Via della Posta N. 42 — UDINE

Trovansi vendibili oggetti scolastici e per disegno e di cancelleria, olografia ecc. si eseguono cornici dorate, si assumono ligature di libri, registri, messali e breviali il tutto a modicissimi prezzi.

ANTONIO TADDEINI

venditore di libri ed oggetti antichi, in via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) avverte che ha provveduto il suo negozio di un assortimento di libri di devozione, immagini sacre e olografie. I prezzi da lui praticati sono convenientissimi.

